

ÉDOUARD PHILIPPE L'ex premier francese: "Io? Punto alle legislative"

“Emmanuel favorito ma niente è scontato Péresse insidiosa”

L'INTERVISTA

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

Attacchi da ogni parte a Emmanuel Macron, in vista delle presidenziali. Chi potrà salvarlo? Se si guarda ai sondaggi sui politici più popolari in Francia, in testa non risulta nessuno dei candidati alle prossime elezioni per scegliere il nuovo presidente. Saldo, invece, al primo posto, c'è sempre lui, Édouard Philippe, sindaco di destra di una città portuale e popolare, Le Havre. Primo ministro scelto a sorpresa da Emmanuel Macron nel 2017, ha lasciato nel luglio 2020. Ma, ancora oggi, quando si chiede ai francesi in chi abbiano più fiducia, inesorabile spunta fuori lui, per quasi il 50% è il numero uno. A lungo ha lasciato planare l'incertezza sulla possibilità che si candidasse alla corsa verso la presidenza (e Macron ha avuto una paura matta). Poi ha accettato di appoggiarlo. Ecco, lui forse è «La» soluzione. Ma in ottobre ha creato un suo partito, Horizons, che potrebbe rappresentare la sorpresa alle legislative (seguiranno a ruota le presidenziali). Insomma, se Macron vincerà, non si ritroverà più con la maggioranza-tappetino degli ultimi cinque anni.

Eccolo, Philippe, 51 anni e

un metro e 94, figlio di professori di liceo, scuole brillanti e brillante carriera fra pubblico e privato. Riservatissimo, ha deciso di parlare alla Stampa, in un caffè davanti ai giardini del Lussemburgo.

Macron può vincere anche questavolta?

«Ha le sue chance ma la situazione è ancora aperta. Al momento attuale il presidente (mai lo chiamerò nell'intervista Emmanuel Macron, ndr) ha più possibilità di essere eletto di quelle che avevano Nicolas Sarkozy, nel 2007, e François Hollande, nel 2012, a tre mesi dal primo turno. Ma possono succedere tante cose. Può fare delle stupidaggini. E possono materializzarsi meccanismi imprevedibili».

Imprevisto è stato l'arrivo in scena di Valérie Péresse, espressione della destra moderata, come candidata dei Repubblicani. Sono gli eredi del neogollismo: fino a pochi anni fa era anche il suo partito.

«Con Valérie abbiamo lavorato insieme. È un'avversaria molto rispettabile. Su tanti punti dice cose che vanno ascoltate e che talvolta sono interessanti, altre volte erranee. È la candidata di un campo profondamente diviso a livello della dottrina. Che spazio si dà all'Europa? Alla libertà e al liberismo? Entro quali limiti intervenire sulla sicurezza? Su questi punti, ci sono tante di-

vergenze all'interno dei Repubblicani. Non so se potrà gestirle. Ma, se riesce a passare al ballottaggio, li può avere davvero più chance».

Nessuna tentazione di raggiungerla? Lei potrebbe pesare molto.

«No, nessuna. Spero che il presidente sia riletto, perché, al momento attuale, credo sia migliore degli altri. E penso che abbiamo fatto tante cose tra il 2017 e il 2022. Poi però voglio che la mia nuova formazione politica abbia un peso nella maggioranza parlamentare».

Che tipo di partito è Horizons? Come Macron, crede che non ci sia più differenza tra destra e sinistra?

«No, assolutamente. Ritengo che continuino a esistere: sono elementi storici e culturali che plasmano l'immaginario e i riferimenti politici. Io sono di destra e liberale e non me ne vergogno. Oggi, però, la sinistra e la destra non bastano più a strutturare e a nutrire il dibattito politico. Se si guarda all'Europa, la linea di frattura tra i pro e i contro non passa tra la sinistra e la destra ma all'interno dei due campi».

Si può dire che il suo sia un partito di centro-destra?

«È formato da gente che viene soprattutto dal centro e dalla destra e qualcuno anche dalla sinistra. L'importante è quello che vogliamo fare: una formazione ben radicata, con espo-

nenti che spesso sono, come me, anche amministratori locali, che producano idee, che pesino sul dibattito politico e non cadano nelle polemiche, che sappiano prendere un po' di distanza, che preparino una strategia».

Insomma, il contrario di En Marche!, la creazione volatile di Macron per vincere nel 2017...

«Il loro è un movimento, non dicono neanche che sia un partito. Hanno un'organizzazione molto leggera e flessibile. Horizons è più strutturato. Diciamola così».

Qual è il suo rifugio, lontano dalla politica francese?

«La Sicilia. Ci arrivai molti anni fa e mi innamorai d'un colpo. Mi piace il suo mix di grande austerità e di una follia completa. Ci vado appena posso. Io sono normanno e mi affascina che l'isola sia stata dominata dai Normanni in una delle sue epoche d'oro. Ogni volta che uno dei miei figli ha compiuto dieci anni, li ho portati lì per una settimana, in giro in due su una Fiat 500. Mi piace perdermi all'interno».

Politicamente ha un senso questa passione per la Sicilia?

«La politica è spesso capire come il potere funziona e quello che si può ottenere e perdere del potere. È un rapporto di forze. E in Sicilia è un obbligo storico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AFP

L'ex premier Édouard Philippe e il presidente Emmanuel Macron

ÉDOUARD PHILIPPE
EX PRIMO MINISTRO
DELLA FRANCIA



Il presidente ha più possibilità di essere eletto che Sarkozy e Hollande in passato ma può fare errori

Io sono normanno e dunque innamorato della Sicilia, un mix di austerità e follia completa

